

PALAZZO MONTECITORIO

---

29 dicembre 1964

MESSAGGIO ALLE CAMERE RIUNITE  
IN SEDUTA CONGIUNTA

---

1

*Il Presidente  
della Repubblica Italiana*

Onorevoli Senatori,  
Onorevoli Deputati,

di fronte a voi, rappresentanti della sovranità del popolo italiano, che mi avete investito delle funzioni di Presidente della Repubblica, mi inchino grato e commosso, consapevole dell'altezza del compito affidatomi e della debolezza delle mie forze.

So che gli unici titoli che mi hanno raccomandato ai vostri suffragi sono le convinzioni democratiche e un passato di militante per la libertà. Cercherò di essere degno del vostro voto, sarò certo fedele al mio giuramento.

La nostra Repubblica, nata dalla Resistenza e fondata sul lavoro, è stata presieduta da uomini insigni al cui esempio mi ispirerò costantemente. Enrico De Nicola ci ha dato un'alta lezione di distinzione morale e di devozione al bene pubblico, Luigi Einaudi ha posto al servizio del Paese la sua lunga esperienza di uomo libero e la sua vasta dottrina di scienziato; Giovanni Gronchi ha portato il contributo di un vivo fervore sociale; Antonio Segni ha sacrificato la sua salute allo scrupoloso adempimento dei suoi doveri. Possa il riposo a cui per le note dolorose circostanze si trova costretto, restituirgli la pienezza della salute. E' questo l'augurio più fervido che sale verso di lui, la cui ricompensa è la stima e l'affetto di tutti gli italiani.

Da questi alti insegnamenti traggio norma per essere un Presidente al di sopra dei Partiti - la cui funzione è insostituibile per la vita della democrazia - per essere un sereno moderatore dei contrasti che la vita del Paese sprigiona come condizione del proprio sviluppo.

E' questo l'ordine configurato dalla nostra Costituzione, a garanzia del quale - per la retta interpretazione ed attuazione legislativa - è posto l'altissimo presidio della Corte Costituzionale.

La salvaguardia della funzione parlamentare è la salvaguardia della democrazia e la condizione prima per lo sviluppo della giustizia sociale. Nella Repubblica democratica la libertà politica e la giustizia sociale trovano il terreno su cui consolidarsi e progredire. Le realizzazioni sociali più responsabili e coraggiose devono rimuovere, secondo la parola della Costituzione, "gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

La Repubblica Italiana nel campo politico, economico e sociale è ispirata da una concezione democratica della vita e della fede nel valore supremo della libertà.

Il messaggio cristiano che irradia da Roma illuminando la coscienza del popolo italiano ed una larga parte della umanità conferisce alla Chiesa cattolica, nella sua sfera, il diritto morale oltrechè giuridico già consacrato dalla Costituzione a uno statuto di sovranità e indipendenza accanto allo Stato sovrano e indipendente nella sfera propria.

La Repubblica democratica difende concretamente la famiglia come uno dei cardini fondamentali del vivere civile, proteggendo la maternità, l'infanzia, la gioventù che è l'avvenire della Nazione.

Non c'è priorità nella realizzazione dei dettati della Costituzione, che debbono essere attuati in armonico sviluppo in rapporto ai mezzi disponibili.

Ma se priorità ci fosse, metterei l'accento sulla casa ai lavoratori, sulla sanità pubblica e sulla scuola. Sulla scuola, soprattutto, che in breve volgere di anni deve venire democratizzata in modo da garantire la selezione di tutti i giovani e l'avviamento agli studi superiori con l'unico criterio delle capacità e delle attitudini. Si creerà così la futura classe dirigente del Paese, in tutto degna dei compiti immani di una democrazia moderna.

La libertà e la democrazia non vivono soltanto del giusto equilibrio tra i fattori economici, sociali e politici, ma esse ricevono luce dalla cultura, dalle arti, dalla scienza. Inoltre, proprio per la dimensione che ai problemi della nostra comunità conferisce la rivoluzione tecnologica, l'attività culturale è sempre più necessaria allo sviluppo economico e sociale del mondo moderno.

L'ideale di un'Italia protesa verso il futuro si sostanzia di progresso pratico così come di una ricca, vivace produzione e circolazione di idee. Vita e cultura non possono considerarsi contrapposte e, se ogni sforzo deve essere fatto per avvicinare tutti i cittadini alle creazioni dello spirito artistico e scientifico, non meno necessario è far sentire agli artisti, agli scrittori, agli scienziati, ai pensatori che essi non debbono isolarsi in una torre d'avorio, ma partecipare alla vita attiva della Nazione in cammino sotto il segno della democrazia.

In questo momento solenne desidero rivolgere il mio grato pensiero alle nostre Forze Armate, sicuro presidio dell'indipendenza nazionale. Ben conosco tutti i sacrifici e tutte le glorie del nostro Esercito, della nostra Marina e della nostra Aviazione e sarà mio impegno particolare quello di seguirli da vicino nella loro quotidiana azione. Le Forze Armate raccolgono nelle loro file i nostri figli e pertanto rappresentano il meglio di noi stessi.

La Repubblica sorta dalla Resistenza si gloria della sua origine immediata. Nata spontaneamente da tutti i ceti, la Resistenza ha consentito al nostro Paese di occupare in un momento tragico della sua storia un posto onorevole tra i combattenti per la libertà. Ad essa l'Italia democratica deve una grande parte del suo patrimonio politico e morale. Dalla Resistenza trae alimento la riconciliazione delle migliori energie nel nome della libertà. Con la Resistenza l'Italia ha potuto affrettare i tempi del suo reinserimento nella comunità internazionale. La Resistenza deve essere resa dalla nostra scuola sempre più viva nella riconoscenza del Paese come il nostro secondo Risorgimento.

Le relazioni tra il Capo dello Stato ed il Governo sono fissate dalla Costituzione e sarà nella rigorosa tutela e attuazione della Costituzione, di cui il Presidente della Repubblica è garante, che l'azione del Governo troverà la sua più libera e piena esplicazione.

Alla Magistratura italiana, del cui Consiglio Superiore mi onore di essere il Presidente, va riconosciuto, nella sua assoluta autonomia, il posto fondamentale di suprema guardiana della nostra vita civile. Tutto ciò che potrà essere fatto per rafforzare questo presidio della nostra ordinata convivenza gioverà all'intero Paese.

Dell'azione governativa i funzionari dello Stato costituiscono lo strumento fondamentale. Comprendo tutto il travaglio cui questi funzionari si trovano talvolta assoggettati e mi è gradita l'occasione per rivolgere loro il mio saluto e la espressione della mia attenzione. I loro problemi sono i problemi di tutta la Nazione e la soluzione di essi consentirà di dare alla macchina dello Stato quell'efficienza che i compiti odierni richiedono in particolare misura.

Agli operai, ai contadini, agli impiegati, ai tecnici, ai professionisti, agli studiosi, ai lavoratori tutti, va il mio saluto commosso. Essi sono le forze attive del Paese, i protagonisti della vita nazionale. E' nella loro opera quotidiana che si costruisce la realtà di oggi e si prepara la realtà di domani. Da loro la vita politica, economica e sociale della Nazione trae il suo alimento, da loro la democrazia trae la sua validità e la sua forza e dalla democrazia i lavoratori hanno il diritto di attendersi la risposta ai loro problemi.

Onorevoli Senatori,  
Onorevoli Deputati,

voi mi avete affidato con la più alta magistratura dello Stato la custodia dei supremi valori della Patria. Con animo commosso ma con ferma volontà mi accingo ad adempiere il mandato affidatomi.

./.

So che posso contare sul vostro consiglio, so che il popolo mi aiuterà con la sua fiducia nelle istituzioni democratiche, so che l'avvenire vedrà la continua ascesa del Paese. Con l'aiuto della Provvidenza darò tutto me stesso per contribuire al progresso sociale, al rafforzamento della democrazia, al consolidamento della pace.

Viva l'Italia

Roma, 29 dicembre 1964